



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

17 marzo 2011

Il CMI per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia

Non siamo pessimisti, anzi.

Vediamo in Italia il rifiorire di movimenti che fanno rivivere e difendono i valori originari dell'unità del paese con rinnovata forza.

L'Italia ha un futuro migliore del presente.

Nessuno avrebbe immaginato, tre anni fa, quando si iniziò a parlarne, che la celebrazione del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia avrebbe avuto un significato così attuale e determinante. Perché noi non stiamo solo celebrando il Risorgimento come momento fondativo della nazione, ma stiamo riscoprendo i valori dell'identità nazionale, dell'unità del paese e del nostro popolo, in un momento in cui, sciaguratamente, questi valori e l'unità del paese sembrano essersi smarriti. Nessuno avrebbe immaginato tanta attualità nelle celebrazioni del Risorgimento e della nascita dello stato nazionale.

Alcuni, anche di appartenenza culturale molto diversa, avrebbero preferito nessuna celebrazione, o almeno più in sordina. Fortunatamente, il Presidente Napolitano ha ricordato la storia e che l'Italia è soltanto una ed indivisibile e non una confederazione o una federazione di macro regioni con parlamenti autonomi, libere di esprimere le proprie politiche, che potrebbero essere contrarie a quelle nazionali ed europee.

Troppe poche volte viene ricordato il ruolo fondamentale di protagonista dell'Italia nella creazione della CECA prima, poi della CEE e dell'Unione Europea. E' un fatto storico indiscutibile che l'Italia sia stata uno dei sei fondatori dell'Europa moderna e che il suo trattato fondatore sia stato sottoscritto a Roma oltre mezzo secolo fa. Senza Europa, la crisi economica e finanziaria sarebbe stata peggiore sia per l'Italia che per il popolo italiano.

L'Italia è molto più unita di quello che si crede.

Certo ci sono sempre state delle tentazioni localiste o separatiste, ma la sua unificazione è più recente del 1861: la liberazione di Trieste e Trento ha completato l'unità territoriale soltanto 93 anni fa!

L'epopea del Risorgimento è durata 70 anni ed è stata resa possibile da Casa Savoia: dal 7° Re di Sardegna Carlo Alberto al 3° Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Ma questi sacrifici non sono stati vani ed hanno anche ispirato altri Stati, come la Germania.

L'unità nazionale non è un ricordo nostalgico e si è sempre concretizzata nei momenti importanti, come la battaglia per la libertà, la sovranità e contro il terrorismo, le opere di solidarietà dopo le catastrofi naturali che hanno colpito la penisola (da Messina al Friuli), le emergenze sociali, finanziarie ed economiche, ma anche nella cultura e nello sport.

Purtroppo, persistono gravi e non innocenti dimenticanze: ad esempio, chi ricorda che l'Inno nazionale attuale fu dedicato a Re Carlo Alberto?

Nel popolo italiano esiste un'identità comune, che non è contraria al rispetto della tradizione regionale o locale. Sarebbe sbagliato credere di potere o volere colmare le differenze tra Nord e Mezzogiorno, l'importante è ridurre le disparità economiche, sociali e finanziarie. Dobbiamo arricchirci delle nostre differenze, ma combattere le contraddizioni irrisolte.

I principi fondativi del Risorgimento debbono essere coniugati con il presente per essere capiti, apprezzati e condivisi, soprattutto dai giovani. Da coloro che, per loro fortuna, li hanno ricevuti senza aver lottato per conquistarli. Coniugarli al presente significa anche rinnovarli ed aggiornarli ma sempre nella fedeltà agli stessi valori.



Eugenio Armando Dondero